

Parcelle, preavviso non è fattura

FRANCESCO BARRESI

AVVOCATI/2 Verona, un decreto ingiuntivo Il preavviso di parcella prodotto da un legale non può essere equiparato ad una fattura. Lo spiega il giudice del tribunale di Verona, nel decreto ingiuntivo 4269/2018, in cui un avvocato aveva chiesto il corrispettivo di 3 mila euro come onorario per la sua assistenza giudiziaria nei confronti del suo cliente. Nel decreto si legge che, sebbene l'avvocato avesse concluso la sua consulenza, «la ricorrente non ha descritto, né precisato, l'impegno profuso per l'assistenza nella attività stragiudiziale che ha portato a quell'accordo cosicché manca la prova di essa». Il nodo della questione gira intorno non a una fattura emessa ma ad un preavviso di parcella, sebbene il giudice avesse richiesto formalmente la documentazione per mezzo di fattura. «A seguito di invito da parte di questo giudice a produrre la fattura corrispondente», si legge nel decreto emesso dal tribunale di Verona, «il legale ha sostenuto che la parcella equivale alla fattura e anzi ne costituirebbe una sua forma, anche perché contiene tutte le indicazioni prescritte dal dpr n. 633/72 per la fatturazione e che, in ogni caso, ha prodotto l'estratto autentico del registro Iva che integra la prova scritta». A questo il giudice di primo grado ha accluso che «tale norma richiede che gli estratti autentici delle scritture contabili siano regolarmente tenuti e nel caso di specie ciò deve escludersi perché la ricorrente, secondo quanto da lei stessa riferito, non ha emesso una fattura per la predetta prestazione», chiosa il giudice, «cosicché la registrazione di una fattura che risulta dall'estratto appare irregolare». © Riproduzione riservata.

